

Asl, undici sindacati bocchiano la riforma

«Va bloccata la proposta di legge che vuole istituire il super direttore di Area Vasta: è un errore»



Personale sanitario al lavoro

di Carlo Venturini
PISA

Ben undici sindacati del personale medico sanitario e veterinario hanno bocciato, in una riunione intersindacale di pochi giorni fa, la proposta di riforma del sistema sanitario regionale. E la bocciatura è dovuta al gigantismo di governance previsto con «il commissariamento delle Asl e la creazione di un super direttore di Area Vasta».

Secondo la nota sindacale, «l'attuale proposta di legge di riordino del sistema sanitario regionale si configura, a giudizio delle associazioni sindacali della dirigenza medica, veteri-

naria e sanitaria, come un tentativo di aggirare la normativa vigente attraverso una architettura di governance che, di fatto, cerca di pervenire ad una programmazione e gestione centralizzata del sistema sanitario regionale sottraendo funzioni e poteri a istituzioni politico/amministrative ed a strutture gestionali intermedie».

La nota sindacale è siglata da Anaa, Aaroi-Emac, Cimo, Cisl-medici, Fassid, Fesmed, Fvm, Uil, Sinafo, Anpo-Fials, Aupi. Stando a quanto riportato dai sindacati si creerebbe una figura di super direttore di Area Vasta che all'inizio della riforma sarebbe un vero com-

missario.

«Tale figura non ha una configurazione giuridica nella normativa vigente - dice Gerardo Anastasio dell'Anaa - e ad essa vengono delegate funzioni che sono dell'assessore alla sanità: programmazione, verifica, allocazione delle risorse».

Stando alla bozza di riforma, questo super direttore è nominato dal presidente della giunta regionale sentiti i sindaci e i rettori. Anastasio spiega: «Si colloca pertanto nel territorio un nuovo organo che appare sovrapposto rispetto alle due direzioni aziendali e, nei fatti, ne condiziona l'autonomia gestionale prevista dalla legge 502/92 e quindi ci chie-

diamo a chi dovremo rivolgerci per discutere dei nostri problemi: al direttore generale dell'Azienda sanitaria, al direttore di Area Vasta o all'assessore regionale alla Sanità?».

Ma c'è un altro punto critico nei vari passaggi di questa riforma. «Nel periodo che intercorrerà tra la decadenza dei dirigenti delle attuali Asl - si legge nella nota - e l'istituzione delle aziende Asl di Area vasta, nelle ex Asl entreranno in funzione dei vicecommissari e l'Azienda territoriale si troverà per un lungo periodo di tempo con le attività gestionali fondamentali paralizzate o limitate».

Non vengono commissariate invece le Aziende ospedaliere universitarie. «Ciò la dice lunga da che parte penderà il piatto della bilancia della nuova riforma», commenta Anastasio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

